

**Il club in crisi licenzia**

**Il Bologna che lo lanciò lo ha scaricato**  
**In pochi anni dal calcio champagne**  
**al fallimento nella Juventus di Montezemolo**  
**Arriva Sonetti dopo il rifiuto di Vicini**

# Ciao Maifredi

**Il successore**  
**Specialista in promozioni dalla serie B**

■ Nedo Sonetti, classe 1941, comincia ad allenare nella stagione '74-75, in serie D col Viareggio, guadagnando un settimo posto. Quindi in serie C guida la Casertana e per tre stagioni lo Spezia. Nel '79-80 è al Cosenza in C2. L'anno successivo è alla Sambenedettese, in C1, e ottiene la promozione. In B allena per due stagioni prima di passare, nell'83-84, all'Atalanta sempre in serie B. Con i lombardi vince subito il campionato portandosi in A dove resta sino all'87. I due anni successivi li trascorre alla guida dell'Udinese, in B, poi per una stagione è sulla panchina dell'Avellino e, l'anno scorso, dell'Ascoli promosso in A.

Fuori Gigi Maifredi, dentro Nedo Sonetti. Il Bologna, dopo la sconfitta interna con la Reggiana, cambia tecnico, ed esonera l'uomo cui i tifosi avevano persino intitolato una strada cittadina, l'allenatore che aveva riportato il rossoblu prima in serie A, poi, addirittura, in Coppa Uefa. Tuttavia il suo destino era segnato dalla partita di sette giorni fa a Avellino. E lui ha scelto la via di uscita più dignitosa.

**ERMANNO BENEDETTI**

■ BOLOGNA Gigi Maifredi, l'allenatore che riportò il Bologna prima in serie A e poi in Coppa Uefa, è stato esonerato dai dirigenti rossoblu. Al suo posto Nedo Sonetti che verrà presentato stamane ai giocatori e alla stampa. Ufficialmente il licenziamento di Maifredi è stato deciso in seguito alla sconfitta interna che i rossoblu hanno subito domenica contro la Reggiana. Ma sono in molti a credere che la posizione del tecnico di Lograto sia precipitata la settimana prima. E, precisamente, al termine della scialba prova offerta dalla squadra felsinea sul terreno dell'Avellino. Non è stata, insomma, una casualità - per gli osservatori delle cose bolognesi - la presenza al «Dall'Ar» di Nedo Sonetti proprio in occasione del derby con la formazione capeggiata da Ravanelli.

lenatore-dirigenza fosse fragilissimo (per non definirlo inesistente) non è mai stato un mistero. Anche perché Maifredi era tornato al Bologna esclusivamente per volere di Gino Corioni, quando questi era ancora padrone del vapore. Gnudi, Wandertingh e Grupponi - cioè i successori dell'uomo di Ospitaletto - pare, infatti, avessero altre mire. Solo che, trovatisi Maifredi di nuovo in casa, non ebbero la forza di cambiare. Ma il precampionato andato male e l'uscita del Bologna dalla Coppa Italia al primo turno, avevano ingenerato palesi incomprensioni. Fino al punto che i bene informati parlarono, già allora, di Sonetti o di Mazzone quali possibili sostituti di Gigi. Comunque, l'ex allenatore della Juventus non era mai stato contestato dai tifosi come, invece, è accaduto in occasio-

**Dalla provincia alla Coppa Uefa**

Anno	Società	Categoria	piazzamento
83-84	Leno	dilettanti	1° posto
84-85	Orceana	interregion.	1° posto
85-86	Orceana	C2	7° posto
86-87	Ospitaletto	C2	1° posto
87-88	Bologna	B	promosso A
88-89	Bologna	A	14° posto
89-90	Bologna	A	8° posto
90-91	Juventus	A	7° posto
91-92	Bologna	B	esonerato

ne del derby con la Reggiana. Contestato, oltretutto, dalla sua «fedelissima» curva Andrea Costa.

Questa improvvisa ribellione aveva amareggiato Gigi che non ne aveva fatto mistero, a caldo, nella sala interviste allo stadio. Mettendosi subito a disposizione della dirigenza, senza però parlare di dimissioni. Poiché, al di là di tutte le «spiegazioni» ufficiali, Gigi è stato esonerato dalla società di via della Zecca, punto è basta. Nedo Sonetti raccoglie questa eredità tutt'altro che facile. Perché c'è da rivedere qualcosa anche nello spogliatoio, oltretutto in campo. E non soltanto con Datarì da sempre in polemica col mondo intero.

Stamane la presentazione del successore di Gigi. Poi, nel tardo pomeriggio, la squadra lascerà Casteldebole per andare in ritiro. Per preparare, lontano da Bologna, la trasferta di Udine. Sonetti ha accettato l'invito del sodalizio rossoblu - contratto biennale - di buon grado, mentre, a quanto si sussurra, da parte dell'ex ct della Nazionale Azeglio Vicini c'è stato un cortese rifiuto. Come giocherà il Bologna del successore di Maifredi? Ancora a zona. «Ma il mio - ha spiegato il nuovo tecnico rossoblu - sarà un modulo un po' corretto. Un "cinque-tre-due", per intenderci. Come dire una difesa col libero, stile Parma.



## E l'omone allegro non diverte più

**DARIO CECCHARELLI**

■ Fischi, tanti fischi. Gigi Maifredi è un uomo inseguito dai fischi. In pochi mesi, due tonfi e una valanga di fischi. Una media record, da caduta libera: in fondo, anche nelle sconfitte, bisogna riconoscere che Maifredi è un uomo fuori dal comune. A Torino, sberleffi e critiche li ha incassati con più nonchalance. Faceva parte del rischio. Poi Torino non è mai stata molto generosa con chi viene da fuori. Un emigrante, magari d'oro, ma sempre emigrante. I fischi di Bologna, invece, gli hanno inflitto la mazzata decisiva. Proprio la curva, lo zoccolo duro del tifo, lo ha contestato duramente. E lui ha preferito andarsene. Anzi, ha rimesso il mandato. Come dire: fate voi, decidete voi, io purtroppo non so più cosa fare.

Sapeate tutti che cosa ha deciso la società: via Maifredi, dentro Sonetti. Normale, logico, quasi burocratico. Le vie del calcio, come sappiamo, non sono infinite. Meglio: sono sempre le stesse. E visto che le

favore l'affare. Una pratica impegnativa. Bisogna esser furbi, svelti, e anche un po' ruffiani. «La mia più grande qualità professionale? So mettere a fuoco le cose in un attimo», diceva di sé Maifredi. Impara l'arte e mettila da parte. Bene, passando al calcio per un po' Maifredi ha fatto il piazzista di se stesso. Venghino, venghino signori, vi mostrerò il calcio più bello e fantasioso che ci sia. Spettacolo, divertimento, allegria e vittorie. E i signori, grazie anche al contributo dei giornali e della tv, hanno abboccato. Per la squadra di Maifredi, la società juventina ha investito una somma colossale: quasi 70 miliar-

di. Il Gigione all'inizio s'è attaccato all'antico mestiere: Vi prometto una stagione magnifica, faremo grandi cose, etc. Dopo, a poco a poco, si è tolto la maschera dell'imbonitore ed è uscito con schietta sincerità a dir le cose che non funzionavano. E in effetti, nella Juve dell'anno scorso di cose che non funzionavano ce n'erano parecchie: soprattutto in cima alla piramide. Dagli all'untore, allora? Maifredi è un improvvisatore. Maifredi è un ciarlante, Maifredi non capisce nulla di calcio. Oltre a sbagliare come qualsiasi altro allenatore, il suo vero sbaglio è stato quello di dire la verità. Andava bene come piazzista. Dopo Torino è tornato diverso, profondamente segnato, racconta chi lo conosce bene. Speriamo sia solo una crisi passeggera. Peccato, però: in un calcio così serio Maifredi ha anche portato una insolita e trasgressiva leggerezza dell'essere. Sembrava disceso: in fondo, ci si può sempre divertire. Ora, però, non si diverte più.

**Tennis. Da oggi a Francoforte le finali Atp '91**

## Edberg no, Becker sì al torneo dei miliardi

**NICOLA ARZANI**

**Le racchette che contano**

■ FRANCOFORTE. Malgrado l'assenza del numero uno del mondo lo svedese Stefan Edberg, costretto al riposo da una tendinite al ginocchio, l'ultimo appuntamento del ricco circuito professionistico, le finali Atp che incominciano oggi a Francoforte, possono contare su di un eccellente campo di partecipazione. Sono in gara otto dei primi nove giocatori del mondo in un torneo, a differenza di tutti gli altri, non ad eliminazione diretta.

Class. Atp	Nazione	Vittorie '91	Guadagni *
Jim Courier	2 Usa	3	1760
Boris Becker	3 Germania	2	1350
Michael Stich	4 Germania	4	1510
Ivan Lendl	5 Cecoslov.	3	1040
Guy Forget	6 Francia	6	1240
Pete Sampras	7 Usa	3	990
André Agassi	8 Usa	2	690
Karel Novacek	9 Cecoslov.	4	770

\* Il valore è in migliaia di lire e non comprende ingaggi, esibizioni e sponsorizzazioni.

Anche se a dicembre si disputeranno la finale di Coppa Davis e la ricchissima Coppa del Grande Slam (in palio più di sette miliardi di lire), in verità, molti considereranno terminata la stagione tennistica 1991 domenica prossima quando si sarà conosciuto il nome del vincitore delle finali Atp, l'ex Masters, il torneo, cioè, conclusivo del circuito maschile. Sicuramente ad imporsi non sarà l'attuale numero uno del mondo Stefan Edberg poiché lo svedese ha annunciato sabato scorso il suo ritiro dalla manifestazione a causa di un ginocchio malandato. Non c'è bisogno di dire che è un vero peccato alla luce del tennis pressoché perfetto giocato da Edberg in occasione della finale dell'Open degli Stati Uniti contro Jim Courier, una delle due rivelazioni della stagione tennistica ad alto livello. Courier, finalista appunto negli Stati Uniti e campione del Roland Garros, ha superato la scorsa settimana Boris Becker nella classifica mondiale Atp raggiungendo la seconda posizione ed è quindi diventato, sulla carta, il favorito nume-

ro uno a Francoforte. Nulla di più fuorviante per il pubblico. Malgrado i grandi progressi, lo statunitense della Florida difficilmente riuscirà ad imporsi a Francoforte anche se è capitato nel meno forte dei due gironi all'italiana che dovranno decidere i nomi dei quattro semifinalisti. Courier troverà, infatti, nella fase preliminare che si disputa da oggi fino a venerdì Ivan Lendl, che ha vinto il Masters cinque volte tra le nove finali consecutive giocate nel periodo 80-88 ma che è inesorabilmente in declino. Il francese Guy Forget, un ottimo giocatore che non ha mai brillato però nelle occasioni davvero importanti ed è alla sua prima partecipazione al torneo finale del circuito, e il cecoslovacco Karel Novacek, che ha sostituito all'ultimo momento Edberg e difficilmente farà una figura diversa di quella del vaso di terra cotta costretto a viaggiare in compagnia di tanti vasi di ferro. A priori sembra molto più interessante la competizione nel secondo girone, quello che comprende i due tedeschi, Becker e Michael Stich, che

hanno giocato a luglio la finale di Wimbledon vinta tantissimo sorprendentemente dal secondo e i due singolaristi statunitensi della prossima finale di Coppa Davis, Pete Sampras e André Agassi, quest'ultimo campione uscente qui a Francoforte dove l'anno scorso mise in fila Becker e Edberg in semifinale e in finale. Lo stravagante Agassi ha attraversato una stagione di transizione giocando meno degli altri campioni ma neanche troppo bene scendendo da n. 4 a n. 8 nella classifica Atp. Agassi rappresenta così la grossa incognita della settimana un po' come l'eroe locale o, meglio, uno dei due eroi locali Becker. Spesso infortunato il tedesco ha nassaporato la gioia della vittoria due settimane fa a Stoccolma battendo nella finale Edberg. Un'ultima considerazione va fatta per l'assenza, ancora una volta, di un italiano. Bisogna aggiungere però che il nostro numero uno, Omar Caporose, in una stagione di importanti progressi ha battuto quattro degli otto partecipanti al Masters: Courier, Stich, Lendl e Novacek.

**Rally. In Catalogna colpo di scena nel mondiale**  
**Sainz rompe e chiude**  
**Ma Kankkunen «frena»**

■ LLORET DE MAR Colpo di scena in Costa Brava, penultima prova del mondiale piloti di rally. Al via della 2ª tappa manca Carlos Sainz, la sua Toyota, sino a ieri in corsa per il successo, è rimasta al palo, non ha voluto saperne di mettersi in moto. Così, mentre i suoi rivali si buttano sui tornanti, lo spagnolo cerca invano di far partire la sua vettura, scoprendo troppo tardi un guasto alla centralina elettronica. L'appuntamento con Kankkunen, suo rivale nella

lotta per il titolo iridato, è rimandato al rally di Inghilterra, dal 24 al 27 novembre. Sorpresa a parte, Schwarz e Delecour sono rimasti a lottare per il primo posto in classifica, inseguiti da vicino dal giovane Andrea Aghini, su Lancia Kankkunen, con la Delta Martini, ha cercato di limitare i danni sull'asfalto, terreno a lui poco congeniale, aspettando le prove su terra di oggi. Mi dispiace per Sainz - ha detto il finlandese - ed è ovvio che adesso la situa-

zione sia più favorevole per me, ma la gara non è finita. In ogni caso a questo punto la sfida tra me e Sainz si concluderà al Racc. **Classifica** dopo 17 prove speciali: 1. Schwarz-Hertz (Toyota Celica) in 2h 35'33; 2. Delecour-Grataloup (Ford Sierra) a 43"; 3. Bardolet-Rodriguez (Ford Sierra) a 1'41; 4. Aghini-Farnocchia (Lancia Delta Fina) a 1'48; 5. Treilles-Vetich (Lancia Delta Fina) a 2'46; 6. Kankkunen-Pironen (Lancia Delta Martini) a 3'27.